
Vivere la Storia sul campo

n. 8
aprile
2023

anno XL

Experiencing History of the Ancient World

Ferdinando Zamblera

Superare una didattica della Storia ferma all'uso del manuale significa guardare anche alla civiltà materiale e ai manufatti che un determinato periodo storico ha prodotto. Oggetti che l'Archeologia ha in parte restituito e che, attraverso accurate riproduzioni contemporanee, si aggiungono ai migliori strumenti didattici per stimolare la curiosità degli allievi e trasmettere loro la passione per l'Antica Roma, un'epoca storica lontanissima dal nostro tempo. Questo laboratorio dinamico interdisciplinare dedicato ad approfondire l'arte militare romana, attraverso lo studio dei suoi principali prodotti materiali, del loro impiego in battaglia, in dialogo costante con le fonti, dimostra l'efficacia dell'integrazione tra esperienze pratiche e lezioni teoriche: toccare con mano gli oggetti, ricostruire le ambientazioni del passato significa "fare esperienza" della Storia.

Parole chiave

Didattica innovativa; storia militare; civiltà materiale; latino; interdisciplina; laboratorio; archeologia; *living history*

Teaching History beyond the textbook means to take into consideration the material culture and the artefacts produced in a specific historical period – objects that Archaeology has partly returned to us. Accurate contemporary reproductions can be used in combination with other teaching strategies to engage students in order to stimulate their curiosity and pass on to them the passion for Ancient Rome. This dynamic and interdisciplinary lab is dedicated to Roman military art, weapons and their use in battle. Without neglecting the sources, it demonstrates the good agreement between practice and theory.

Keywords

Innovative teachings methods; Military History; Material life; interdisciplinary approach; History and Archaeology labs; living History

✉ Corresponding author: zamblera.ferdinando@scientifico.asti.it; zamblera1@inwind.it

La realizzazione del progetto e la stesura finale di questo saggio si devono alla fiducia, all'affettuosa pazienza e ai preziosi consigli di Daniela Marcato, Cristina Trotta, Antonella Marzano, Valeria Bella, Ilaria Soggiu e Maura Cucchi Osano. Per questa ragione, diversamente dai seriosi canoni di ringraziamento, eventuali errori e biasimi siano messi loro in conto e i meriti... vadano all'autore.

1. Un laboratorio di esperienze dinamiche dedicato a Civiltà e storia materiale del mondo antico

I sistemi didattici ordinari dedicati alla conoscenza del passato (incontrati di sovente nei percorsi scolastici di Scuola Secondaria di I e II grado) sono abitualmente strutturati sull'utilizzo prevalente – quando non esclusivo – del libro di testo e sull'analisi teorica e passiva delle fonti storiche (testi, immagini artistiche e resti archeologici). Eppure, restando fermi tutti gli sforzi messi in atto dagli insegnanti nel tentativo di coinvolgere i loro studenti, molti aspetti della disciplina Storia sono affrontati con strategie inadeguate, rendendo poco o per nulla efficaci i percorsi legati all'approfondimento di un determinato periodo o tema. E, anche tra le tematiche specifiche, risulta scarsa l'attenzione posta dalla didattica all'arte della guerra; attività trascurata per via tanto di pregiudizi, spesso infondati, diffusi presso la categoria degli insegnanti, quanto di carenti esperienze di formazione sul tema della storia militare, i cui aspetti rientrano a pieno titolo nella più ampia trattazione della Storia.

Complessi quanto intriganti, questi problemi messi in luce possono essere affrontati con risultati apprezzabili guardando, ad esempio, ai traguardi scientifici derivanti dalla Archeologia Sperimentale¹. Adattate al contesto scolastico, le repliche artigianali dei manufatti antichi diventano strumenti didattici essenziali alla maggiore comprensione dei fatti (e delle fonti) e rappresentano un enorme potenziale per avvicinare gli studenti alla Storia arricchendo, in termini di simulazioni dinamiche e processi di ricostruzione del passato, quel metodo scientifico fondato su ricerca delle fonti, analisi critica, attenzione ai nessi causali e temporali, che trae origine dalla riflessione tucididea.

2. «Il ritorno di Atena nel reame di Clio»: l'arte della guerra nel mondo romano

«Prof., perché Annibale, il più grande avversario di Roma, venne sconfitto a Zama da Scipione?». «Come mai i Romani riuscirono a costruire il loro Impero conservandolo poi per tanti secoli?». «Come riuscivano a conquistare città fortificate giudicate imprendibili?». «Perché Cesare otteneva tante vittorie sul campo di battaglia anche in inferiorità numerica?». Queste sono alcune delle più frequenti domande poste a lezione dagli studenti in classi e indirizzi diversi.

Quesiti legittimi che mettono in chiara evidenza l'aspettativa degli studenti di affrontare durante le ore di Storia anche tematiche di carattere militare. Questo si traduce nel dovere, da parte dell'insegnante, di saper fornire risposte esaurienti all'intelligente curiosità dei propri allievi con l'obiettivo di far loro comprendere la complessità, l'organizzazione, la fatica e le sofferenze che stanno dietro la preparazione e conduzione di una guerra o le dinamiche di una grande battaglia.

A tale riguardo è urgente segnalare come, nel tradizionale panorama scolastico italiano, scarsissima sia l'attenzione posta dagli insegnanti di discipline storiche all'oggetto specificamente dedicato alla trattatistica sull'arte della guerra. Questo dato evidente – in parte provocato dalla “secondarietà” della materia Storia diffusa tra tanti laureati in Lettere Classiche, Moderne e Filosofia di vecchio e nuovo ordinamento – trova ancora conferma dalle offerte didattiche e dai corsi di aggiornamento proposti agli insegnanti per le discipline storiche: nel vasto panorama delle offerte tematiche, la sfera squisitamente militare è, di norma, avvolta da *altum silentium*. Eppure, come attesta consolidata e riconosciuta letteratura, la polemologia è elemento indissociabile per tutte le civiltà storiche ed è doveroso ricordare come alcuni aspetti caratteristici di questo campo *imprescindibile* delle scienze storiche – dall'analisi degli eventi che hanno determinato l'esito di una battaglia, allo studio di armi e sistemi di combattimento impiegati nelle diverse epoche – supportino

¹ Per una disamina puntuale sul significato della Archeologia Sperimentale opportuni rimandi a P.J. Reynolds, *The nature of experiment in archaeology*, in A.F. Harding (a cura di), *Experiment and Design: Archaeological Studies in Honor of John Coles*, Oxford 1999, pp. 148-162; J.R. Mathieu, a cura di, *Experimental Archaeology. Replicating Past Objects, Behaviours and Processes*, Oxford 2002, *Introduction* pp. 1-12.

esaustivamente le strategie didattiche messe in opera dal docente per stimolare l'interesse dei propri allievi trasmettendo loro la passione per lo studio della Storia².

Con riferimento puntuale all'esigenza, avvertita da chi scrive, di stimolare «il ritorno di Atena nel reame di Clio»³, in questa sede si presentano i risultati di un percorso, inedito nel nostro sistema scolastico, dedicato ad alcuni aspetti di Civiltà e cultura materiale dell'antica Roma, imperniati sulla tradizione militare del mondo romano.

Al fine di trasmettere agli studenti una dimensione attendibile dell'arte della guerra nell'evo antico è indispensabile rispolverare fonti storiche tradizionali, confrontandole in costante dialogo con alcuni tra i più recenti traguardi offerti dalla ricerca storica, archeologica e paleografica e infine comunicarne i risultati in aula. Questa operazione preliminare, essenziale al docente che voglia progettare il modulo didattico su questo tema specifico, richiede un consapevole ripensamento dei tradizionali strumenti didattici ideati per le discipline storiche.

Per far comprendere in aula complessità e struttura della scienza militare nel mondo romano non solo restano indispensabili gli insegnamenti teorici, corredati dai migliori supporti informatici, ma ancor di più giovano strategie ulteriori, una delle quali proviene dal crescente livello raggiunto dalla *living history* nella divulgazione scientifica: pur arrivando a offrire valide esperienze didattiche, la storia vivente è un settore poco, o per nulla, accolto nella sfera didattica italiana, nonostante rappresenti un affidabile strumento per approfondire conoscenze su epoche storiche distanti dalla nostra, tanto affascinanti quanto articolate⁴.

Prende campo l'idea di un laboratorio sperimentale mirato a ripercorrere la Storia anche attraverso oggetti d'uso quotidiano, attrezzato con moderne repliche di armi, armature e supporti scrittori caratteristici della civiltà materiale romana⁵. Repliche realizzate da botteghe artigiane specializzate proprio nella riproduzione verosimile di antichi reperti ritrovati nei siti di interesse archeologico, conosciuti finora dagli studenti (e dagli insegnanti) soltanto attraverso le raffigurazioni dei libri di testo o, almeno i più fortunati, su monete, rilievi e frammenti esposti dentro teche nelle sale museali. Un laboratorio didattico con l'obiettivo di accompagnare gli studenti in un'esperienza immersiva nella realtà storica toccando con mano gli oggetti il cui uso è stato dimenticato poiché non rispondono più alle esigenze della nostra epoca⁶.

Una recentissima iniziativa del Ministero dell'Istruzione ha consentito la messa in atto di questo percorso sperimentale nell'ambito delle discipline storiche: con l'obiettivo di supportare le istituzioni scolastiche italiane nel perdurare dell'emergenza pandemica, il Ministero ha disposto, con avviso pubblico licenziato il 27/04/2021, l'ampliamento dell'offerta formativa attivando e sostenendo percorsi educativi (nel caso in esame si tratta di Pon) finalizzati a «migliorare le competenze di base e a ridurre il divario digitale, nonché a promuovere iniziative per l'aggregazione, la socialità e la vita di gruppo delle studentesse e degli studenti e degli adulti»⁷.

² Quando si affronta nel particolare il mondo antico, valga il monito dello storico francese J. Harmand a non sottovalutare gli aspetti squisitamente legati alla guerra e alla sua arte annoverando tali conoscenze tra le caratteristiche fondamentali della civiltà stessa che le ha prodotte: «En quelle mesures les formes de stratégie et de tactique et les pratiques annexes alors en usage ont-elles disparu avec le bloc de civilisation et de culture que nous nommons Antiquité? En quelle mesure lui ont-elles survécu? Dans le cas d'un héritage par les temps postérieurs, quelle a été l'ampleur chronologique de l'efficacité de ce legs? [...] Il faut viser à l'utilisation de la guerre comme expression des civilisations car elle est l'une des plus parlantes». Cfr. Id., *La guerre antique, de Sumer à Rome*, Presses Universitaires de France, Paris 1973, pp. 7-8.

³ Laddove Atena nella tradizione antica rappresenta la divinità deputata alla strategia militare (differentemente da Ares, dio del furore guerriero), si prende qui in prestito la bella metafora coniata da L. Loreto, in Id., *Per la storia militare del mondo antico. Prospettive retrospettive*, Jovene editore, Napoli 2006, p. 1.

⁴ Su *living history* e didattica, un puntuale rimando a G. Depalo – F. Armenise, *La pratica della rievocazione storica in Italia*, in «Mundus. Rivista di didattica della Storia», anno III, n 5-6 (gennaio-dicembre 2010), pp. 206-211. Circa l'attendibilità delle repliche costruite e utilizzate da gruppi e associazioni di reenactors specializzati per il periodo romano e sul loro contributo all'Archeologia Sperimentale cfr. M. Feugère, *Gli eserciti di Roma. Dalla Repubblica alla tarda Antichità* (2019), tr. it. di G. Maini, Leg edizioni, Gorizia 2021, pp. 35-41.

⁵ A livello normativo, il progetto si inserisce nell'ampliamento dell'offerta formativa (Autonomia Scolastica D.P.R. n. 275/1999) facendo riferimento e collegandosi a quanto svolto in classe nelle ore curriculari secondo le Indicazioni nazionali per i percorsi liceali (D.P.R. 89/2010). «Il concetto di innovazione rientra a pieno titolo tra le parole chiave della didattica in quanto si aggancia a quello di ricerca: se la ricerca si orienta a essere *con* gli insegnanti, non *per* gli insegnanti, allora sfocia inevitabilmente nell'azione e diventa strumento per la gestione del cambiamento, anche in ambito didattico», così M. Castoldi, *Didattica generale* (Nuova edizione riveduta e ampliata), Mondadori, Milano 2015, p. 23. Sul valore laboratoriale per la ricerca a scuola efficaci esempi in G. Bertagna (a cura di), *Fare laboratorio. Scenari culturali ed esperienze di ricerca nelle scuole del secondo ciclo*, La Scuola 2012 *passim*.

⁶ Prove concrete del passato, gli «oggetti» sono altrettante «testimonianze parlanti» capaci di svelare informazioni difficilmente percepibili dalle sole fonti letterarie. Recenti e utili spunti sul tema in A. Feniello – A. Vanoli, *Storia del Mediterraneo in 20 oggetti*, Laterza, Roma-Bari 2018; P. Giulierini, *Stupor mundi. Storia del Mediterraneo in trenta oggetti*, Rizzoli, Milano 2021.

⁷ Cfr. (online) https://www.istruzione.it/pon/avviso_apprendimento-socialita.html

3.1. Toccare la Storia con mano: l'esperienza del Liceo Scientifico "Francesco Verelli" di Asti

I parametri di scelta per l'acquisto delle repliche proposte sul mercato specializzato sono basati sulla verosimiglianza ai reperti originali: fedeltà estetica, dimensioni e peso.

L'elenco dei materiali utilizzati è formato da:

- *Scutum*, modello imperiale, tardo I sec. d.C.: legno, ottone stagnato (umbone); h.122,5 cm; l. rettilinea 65 cm; curvatura (distanza) 15 cm; spessore 1,2 cm; peso: 5,1 kg.
- *Galea*, modello gallico-imperiale, tipo D «Mainz»: acciaio, ottone; peso 1,7 kg.
- *Lorica musculata*, corazza anatomica modello III etrusco-romano IV sec. a.C. – I sec. d.C.: acciaio, cuoio (legacci); spessore 1,4 mm; peso 5 kg.
- *Pilum*, modello I sec. d.C.: acciaio, legno; l. 220 cm; peso: 2,9 kg.
- *Gladius*, modello *hispaniensis* tipo «Pompeii» I secolo d.C., tipo «Mainz»: acciaio, cuoio (fodero); l. 74 cm; peso 2,5 kg.
- *Tabula cerata*: legno, cera; l. 14 cm x 9 cm.
- *Stylus aurichalcum*: ottone; l. 15 cm.
-

Obiettivi:

- Proiettare gli studenti nella civiltà materiale antica partendo dall'arte della guerra e integrando i rudimenti di Paleografia attraverso l'utilizzo di materiale didattico dedicato.
- Presentare i materiali: riproduzioni di *galea*, *lorica musculata*, *scutum*, *gladius*, *pilum*, tavolette cerate e *stila* in bronzo.
- Realizzare scudi con tavole di compensato sui quali riprodurre i *signa scutorum* tratti dalla documentazione iconografica e dai reperti archeologici oggi disponibili.
- Studiare e ricreare le formazioni tattiche romane: marcia in formazione serrata (*agmen*), ordine di battaglia (*acies*), formazione chiusa (*testudo*).

Il progetto, rivolto alle classi del biennio di Scuola secondaria di II grado, è stato pensato per svolgere attività teorico-pratiche inerenti alla Storia antica trasversalmente collegate alla Letteratura e lingua Latina. Il Pon prevedeva 10 incontri pomeridiani, da marzo a maggio 2022, per complessive 30 ore prevalentemente dedicate alle attività laboratoriali. A queste sono state aggiunte circa 10 ore, anche in orario curricolare per svolgere in aula l'analisi di fonti e affrontare tematiche del programma legate al progetto.

Seguiti da docenti esperti, gli studenti di una classe seconda di 20 alunni (di cui 5 M. e 15 F.), iscritti volontariamente al progetto, sono stati accompagnati in attività laboratoriali pensati per la Civiltà romana con l'obiettivo di rivivere momenti e aspetti della vita quotidiana dell'antica Roma, privilegiando la sfera militare.

In ambito storico, lo studio d'approfondimento delle armi in dotazione ai legionari romani si è reso necessario per consolidare le basi sulle quali sviluppare la creatività degli allievi, chiamati a realizzare ciascuno le proprie protezioni individuali riprodotte fedelmente (utilizzando legno e coloranti) e indossare repliche di armature antiche in metallo.

Attraverso i risultati offerti dalla Archeologia Sperimentale gli studenti sono riusciti a *toccare con mano* la Storia, comprendendo la complessità della vita dei guerrieri antichi e l'alto livello di abilità tecnica e metallurgica raggiunto dai romani nella progettazione e realizzazione di forniture militari (Figura 1).

Altro approfondimento laboratoriale è stato rivolto al Latino, attraverso una selezione di autori classici allorché questi privilegiano gli aspetti militari. Anche in questo caso sono state proposte esperienze di sperimentazione volte all'utilizzo dei materiali di scrittura del tempo (tavolette di cera e stilo in bronzo) mantenendo il focus sul potenziamento del lessico tecnico-militare utilizzato dai romani; padronanza del lessico propedeutico all'addestramento dei legionari (marcia tattica, formazioni da battaglia, ordini impartiti a voce). Queste attività, oltre a far scoprire agli studenti il mondo e l'addestramento legionario in modo nuovo e dinamico, si sono rivelate fondamentali per il rafforzamento di autostima e consapevolezza del valore della cooperazione con gli altri.

3.2. Organizzazione delle attività

Durante la presentazione dell'armamento legionario gli studenti hanno risposto con vivace curiosità alle spiegazioni del docente che ha avuto cura di chiarire utilizzo, dettagli tecnici ed efficacia in battaglia di ogni pezzo anche attraverso sequenze cinematografiche che – sempre tra mille cautele – propongono scene accurate di ricostruzione di battaglie⁸.

Stimolati ad approfondire la conoscenza da vicino degli oggetti presentati, è stato finalmente possibile agli allievi *toccare con mano* le repliche artigianali. Nel prendere tra le mani elmo e scudo le prime impressioni si sono concentrate sul notevole peso di ciascun manufatto. Questa operazione ha motivato molti ragazzi a porre ulteriori domande, dando così più occasioni al docente per arricchire la lezione attraverso approfondimenti sui livelli tecnici raggiunti dai fabbri del mondo antico nella forgiatura dei metalli. Le informazioni circa la genesi di armi e armature prese in esame hanno permesso infatti di riscontrare un aspetto troppo spesso trascurato dall'insegnamento tradizionale della storia antica, quello cioè di ridimensionare la convinzione errata, ma ancora assai diffusa, della presunta superiorità "tecnologica" dei Romani rispetto alle popolazioni con le quali entrarono in conflitto: ad esempio il caso della *galea* gallico – imperiale. L'elmo, dotato di visiera a protezione ulteriore del volto e di ampio paranuca, non è altro che l'evoluzione del modello *Montefortino* di origine celtica che, per la sua efficacia difensiva, è entrato a far parte delle dotazioni dei guerrieri romani già dalla prima età repubblicana.

A proposito del *gladius*, uno degli esempi più incisivi proviene dalle *Storie* di Polibio: si tratta della genesi della spada modello *hispaniensis*. Prodotto della metallurgia ibero-celtica, conosciuto a Roma almeno a partire dalla metà del IV secolo a.C.⁹, il *gladius hispaniensis* venne adottato dai legionari in gran numero di esemplari solo a partire dall'ultimo decennio del III secolo, dalla conquista di Carthago Nova ad opera di Scipione¹⁰.

Questi due esempi non fanno parte di minuzie da rimandare al dibattito specialistico tra accademici, storici o archeologi che siano. Tutt'altro. Se il metodo applicato allo studio dei fatti storici deve risalire dalla conoscenza delle cause già indicata da Tucidide, allora gli esempi elencati sopra diventano contributi decisivi per sfatare l'errata convinzione che tra le cause principali dell'espansione di Roma vi fosse l'esistenza, tra romani e avversari, di *dislivelli tecnologici* tali da risultare decisivi per l'esito dei conflitti. Al contrario, viene dimostrato quanto sia opportuno annoverare tra le cause delle vittoriose guerre dei Romani le differenze *tecniche* e *tattiche* (e si includa anche la rivoluzione manipolare delle legioni) più che le differenze *tecnologiche*, la qual cosa riconduce, ancora una volta, a considerare lo studio e l'approfondimento dell'arte militare non privo di opportunità legate alla didattica¹¹.

Curiosità ed eccitazione di ciascuno sono state accresciute dalla possibilità di indossare, a turno, la panoplia difensiva composta da *galea*, *lorica musculata* e *scutum*, così da immedesimarsi nel ruolo di una giovane leva del mondo antico che si accingeva a vestire le armi legionarie per la prima volta (Figura 2). Ancora una volta le impressioni degli studenti bardati di elmo, corazza e scudo si sono concentrate sul notevole peso rappresentato dalla panoplia completa: nascevano domande spontanee rivolte al docente sulla resistenza alla fatica e sull'addestramento tattico dei legionari.

Il secondo incontro è stato dedicato allo studio delle armi offensive (*pilum* e *gladius*) e al loro impiego in battaglia¹². Con l'ausilio della Lim è stato possibile presentare un repertorio di fonti iconografiche che raffigurano esempi di formazioni d'attacco debitamente confrontate con le fonti documentarie, valga per tutti

⁸ Tra i richiami cinematografici si segnalano *Spartacus* (regia Stanley Kubrick, 1960); *Rome* (serie TV HBO, 2005-2007); *Centurion* (regia Neil Marshall, 2010); *The Eagle* (regia Kevin MacDonal, 2011); *Risen* (regia Kevin Reynolds, 2016).

⁹ Vd. Livio, *Ab Urbe condita libri*, VII, 10.

¹⁰ Polibio, *Storie*, VI, 6 «insieme allo scudo lungo c'è una spada, la portano sulla coscia destra e la chiamano "iberica". Essa ha una punta eccellente ed un efficace colpo di taglio da entrambe le parti, perché la sua lama è forte e resistente». L'origine iberica di questo modello di *gladius*, origine diffusamente accettata e sostenuta dalla moderna storiografia dominante, è stata recentissimamente messa in discussione dall'ipotesi secondo la quale le fonti classiche farebbero riferimento sì alla perizia delle maestranze iberiche benché limitatamente alla sfera metallurgica, attribuendo invece la provenienza tipicamente italica e quindi romana a quel modello di spada. Cfr. al riguardo F. Casprini, M. Saliola, *Gladius regimen castrorum. Storia del gladio e del combattimento romano (Monarchia e Repubblica)*, Arbor Sapientie Editore, Roma 2020, cap. IV "De falsis originibus": *Sull'erronea derivazione del gladio da popoli non italici*, in particolare pp. 291- 304.

¹¹ Il problema del «dislivello tecnologico» è stato esaurientemente affrontato da Loreto: «L'antichità classica non conosce situazioni di *dislivello tecnologico* [il corsivo è dell'Autore], né diacronicamente, né sincronicamente, ma conosce solo situazioni di differenza tecnica. [...] non esistono salti qualitativi all'interno di undici o dodici secoli che la compongono, né tra le diverse aree socio-politiche in cui si articola geograficamente a ciascuna data. La superiorità dei Romani sui Celti è tecnica, non basata su un armamento tecnologicamente diverso in modo qualitativamente rilevante», in Id., *Per la Storia militare del mondo antico*, cit., p. 145.

¹² Vd., tra gli altri, le opportune ricostruzioni in M.C. Bishop, *The Gladius: The Roman Short Sword*, Osprey Publishing, Bloomsbury 2016; Id., *The Pilum: The Roman Heavy Javelin*, Osprey Publishing, Bloomsbury 2017.

l'esempio del bassorilievo tratto dalla Colonna Traiana raffigurante una formazione romana a testuggine all'assalto delle mura avversarie (Figura 3).

Punto di partenza è stato l'analisi del documento storico tratto dal celebre episodio delle memorie di Cesare sulla battaglia di Bibracte (*De Bello Gallico* I, XXIV-XXVI), passo peraltro tradizionalmente proposto tanto nella manualistica scolastica dedicata alla grammatica (per i costrutti di ablativo assoluto, dativo di possesso, participio congiunto) quanto per le versioni latine sovente somministrate agli studenti.

Nella prima parte della lezione gli studenti sono stati accompagnati nell'analisi lessicale, grammaticale, linguistica e logica del testo latino, avendo cura di stimolarli a riconoscere i termini militari utilizzati da Cesare nel suo resoconto. Detti termini sono stati trascritti dagli allievi sulle tavolette di cera utilizzando i caratteri paleografici di cui si parlerà approfonditamente in seguito. Infine, partendo dalla dettagliata ricostruzione offerta dal documento storico, attraverso un confronto del differente approccio di Galli e Romani verso l'arte della guerra, con l'ausilio di cartine multimediali animate, dedicate alle posizioni iniziali e ai movimenti tattici dei due eserciti, è stato possibile analizzare le fasi principali della battaglia, la strategia, le tattiche e le manovre che hanno determinato la vittoria delle legioni di Cesare sugli Elvezi e i loro alleati a Bibracte.

Conclusa esaustivamente la parte teorica, il focus della lezione è stato posto alla sperimentazione sul campo. Allo scopo di verificare la validità delle informazioni tramandate dalla letteratura latina sulla efficacia dell'equipaggiamento tattico, gli alunni sono stati invitati, a turno, a testare le repliche artigianali di *pilum*¹³ e *gladius* brandendo lo *scutum*¹⁴, attenendosi dove possibile alle informazioni dedotte dalla narrazione letteraria di Cesare e arricchita dall'*Epitoma rei militaris* di Vegezio, altra importante fonte documentaria sull'arte della guerra romana¹⁵.

La proficua integrazione tra lezione frontale, fondata su comprensione del testo latino e analisi delle fonti, studio teorico (e immaginativo) dell'evento storico e ricostruzione imitativa sul "campo di battaglia", ha confermato l'efficacia di apprendimento del modulo didattico combinato.

4. Trasversalità della disciplina: il laboratorio dei materiali paleografici

Come scarsa è sembrata l'attenzione nella lezione tradizionale di Storia al tema principale di questo lavoro, lo stesso si dica per il Latino riguardo gli aspetti paleografici della disciplina: al fine di incoraggiare gli studenti ad approfondire e meglio padroneggiare non solo lo specifico lessico latino ma pure gli oggetti comunemente utilizzati dai romani per la scrittura, si è ritenuto opportuno inserire nel progetto anche un percorso trasversale di laboratorio paleografico presentando agli allievi i materiali scrittori e i relativi sistemi di grafia antichi.

Secondo Vegezio «oltre alla forza fisica nelle reclute va prediletta anche la capacità di scrivere e fare di conto»¹⁶. Partendo da questa massima, che testimonia come anche i legionari romani fossero incoraggiati ad apprendere a leggere e scrivere, è stato fornito a ciascun partecipante un kit di scrittura consistente in una tavoletta cerata, uno *stylum* in ottone e un ricco abecedario ortografico riprodotto diversi esempi di grafemi ricavati da antiche tavolette scoperte dall'Archeologia¹⁷. La guida ortografica è servita ad agevolare gli studenti nell'esercizio di imitazione scrupolosa dei caratteri grafici antichi e trascrivere i lemmi di terminologia militare riscontrati nei testi latini affrontati a lezione. Con questa attività ciascun allievo ha avuto la possibilità di calarsi nei panni degli studenti vissuti nella Roma di duemila anni fa.

¹³ Cfr. A. Milan, *Le forze armate nella Storia di Roma antica*, Jouvence, Roma 1993, pp. 227-228. Oltre la testimonianza di Cesare, le fonti che meglio documentano l'impiego del *pilum* in battaglia sono Polibio, *Storie*, cit., VI, 23 e Livio, *Ab Urbe condita*, VII 23.

¹⁴ Ancora un rimando essenziale per l'impiego in battaglia dello *scutum* a Bishop, *Roman Shields*, Osprey Publishing, Bloomsbury 2020.

¹⁵ Vd. Vegezio, *Epitome rei militaris*. in particolare I, XI 6-8; XII 1-4; XIII 1-8; XIV 1-2; XX 1-25; II, XVIII 1-2.

¹⁶ *Ibi*, II, XIX *incipit*. Cfr. F. Guidi, *Il mestiere delle armi. Le forze armate dell'antica Roma*, Mondadori, Milano 2011, pp. 288-293.

¹⁷ Si riportano qui i principali studi consultati per il laboratorio: J.F. Austin, *Writers and Writing in the Roman Army at Dura-Europos*, tesi dottorale, University of Birmingham 2010, pp.149-231; P. Degni, *Usi delle tavolette lignee e cerate nel mondo greco e romano*, Sicania, Messina 1998, pp. 21-55.

5. Laboratorio creativo: la costruzione di repliche di *scuta*

Largo spazio è stato dedicato all'attività laboratoriale creativa consistente nella produzione di scudi ispirati all'esemplare mostrato in aula¹⁸.

Nelle fasi preparatorie alla costruzione degli esemplari ciascuno studente ha svolto misurazioni con righe, squadre e compasso finalizzate alla realizzazione degli scudi e dei fori necessari ad assemblare le impugnature in legno e fissare gli umboni: in queste operazioni è emersa tutta la soddisfazione degli allievi mentre lavoravano su materiale diverso dal tradizionale foglio da disegno mettendo in pratica conoscenze, competenze e abilità acquisite nel calcolo geometrico e nel disegno tecnico¹⁹.

Effettuato questo primo indispensabile passaggio, la classe si è organizzata in gruppi di lavoro autonomi (formati da quattro studenti) ciascuno chiamato ad eseguire un preciso compito di realizzazione, così da formare una catena di montaggio specializzata, rilevatasi nel giro di breve tempo ben collaudata²⁰.

Con spirito di iniziativa, alcuni allievi particolarmente dotati nel disegno si sono offerti di creare in completa autonomia i modelli in carta utili a riprodurre le tradizionali decorazioni dorate degli scudi (ali spiegate e saette) ricalcando le figure dal manufatto presente in aula (Figura 4). Le attività hanno visto coinvolti e impegnati attivamente tutti gli allievi, i quali hanno mostrato buon livello organizzativo nel pianificare ed organizzare tempo, lavoro e risorse. Una volta realizzate le tracce delle decorazioni sugli scudi, ciascuno studente, in ossequio alle testimonianze desunte da Vegezio²¹, ha personalizzato il proprio esemplare avendo cura di rispettare lo sfondo rosso e gli ornamenti in giallo-oro dimostrando accuratezza nei dettagli.

Gli scudi realizzati sono stati testati dai ragazzi che ne hanno valutato peso, bilanciamento, resistenza e maneggiabilità.

Dovendo ricreare nome e numero della legione nello spazio dedicato (*tabula ansata*) posto sulla parte esterna degli scudi, è nata tra gli studenti la curiosità di imparare i nomi delle legioni romane del periodo Augusteo. A questo scopo il docente ha illustrato alla classe dislocazione e teatro operativo delle legioni attive nei territori dell'impero al tempo del Principato augusteo: a maggioranza gli studenti hanno preferito la *Legio VI Victrix*²² riproducendone la sigla sugli scudi rispettando i grafemi epigrafici latini (Figura 5) e adottandone anche il grido di guerra: «Legio VI Aeterna Victrix»²³.

L'attività laboratoriale è stata utile per la valorizzazione delle *soft skills* poiché i partecipanti hanno risposto positivamente alle sollecitazioni proposte sviluppando autonomia, consapevolezza delle proprie capacità, flessibilità e adattabilità nelle varie fasi di lavoro, precisione e attenzione per i dettagli, capacità di organizzazione e pianificazione fino al raggiungimento degli obiettivi²⁴.

6. Esercitazioni in campo aperto e simulazione di una battaglia antica

Il terzo modulo è stato dedicato interamente agli esercizi pratici eseguendo le principali manovre e formazioni tattiche in uso presso i Romani²⁵: gli allievi hanno ben compreso i consigli di coordinamento delle manovre esposti nell'*Epitome* di Vegezio²⁶ e hanno saggiato la complessità d'esecuzione dei basilari movimenti delle unità, impegnandosi a collaborare tra loro per il raggiungimento di uniformità, quanto meno accettabile, negli

¹⁸ Onde evitare inutile spreco dei materiali dovuto essenzialmente a possibili errori, il docente ha provveduto a realizzare un prototipo dello scudo. Al termine del lavoro, raggiunto un livello soddisfacente, è stato quindi possibile avviare la realizzazione in serie seguendo le fasi di costruzione del modello campione.

¹⁹ È questo uno tra gli esempi che dimostrano come la disciplina Storia riesca a proporre e realizzare esperienze laboratoriali creative e trasversali anche attraverso l'osservazione di modelli, la lavorazione di materiali e la realizzazione di repliche.

²⁰ In tutto 5 gruppi così ripartiti: i) addetti alla misurazione e segnatura delle lunghe bacchette di legno che andranno a formare le impugnature; ii) addetti al taglio delle bacchette seguendo le misurazioni effettuate; iii) addetti al fissaggio preliminare degli umboni; iv-v) addetti all'assemblaggio delle bacchette di legno.

²¹ Vegezio, *Epitome*, cit., II, XVIII 1-2.

²² Sulla *VI Victrix* vd. Guidi, *Il mestiere delle armi*, cit., pp. 322-323.

²³ Sul grido di guerra, o codice di riconoscimento, impiegato dai soldati romani cfr., tra gli altri, Appiano Alessandrino, *Delle guerre civili ed esterne dei Romani*, II, 76.

²⁴ I risultati legati al percorso laboratoriale rispondono ai parametri per *soft skills* contenuti nelle *Competenze chiave per l'apprendimento permanente. Nuovo Quadro di Riferimento Europeo (Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari, 22 maggio 2018)*.

²⁵ La lezione pratica ha dato modo di integrare le conoscenze di alcune delle principali formazioni tattiche analizzate durante le lezioni teoriche.

²⁶ Valga sempre il rimando a Vegezio, *Epitome*, cit., I, XXVI 1-8.

spostamenti. In primo luogo si è reso necessario collaudare la disciplina di gruppo nella marcia in ordine chiuso, misurando tanto la corretta distanza tra le fila quanto la sincronizzazione del passo²⁷.

Acquisita una certa familiarità con la marcia e le formazioni base è stato possibile integrare l'utilizzo delle repliche di scudi ed eseguire così le principali formazioni tattiche difensive²⁸. Dotati del proprio *scutum*, gli allievi hanno testato i rudimenti del movimento sincronizzato durante esercitazioni svolte nel cortile interno della scuola e in palestra, concentrandosi nell'esecuzione degli ordini impartiti e ricreando le principali formazioni tattiche (Figura 6) apprese durante le lezioni frontali²⁹.

Allo scopo di rendere autonomo il gruppo classe, il docente ha proposto agli alunni di nominare un compagno che avrebbe impersonato il ruolo del centurione per guidare le manovre e impartire gli ordini. Quasi istintivamente l'intera classe ha indicato colui che, fin dai primi incontri, aveva dimostrato capacità di *leadership* attraverso un maggiore interesse per gli argomenti affrontati, contribuito a trovare soluzioni per facilitare la creazione degli scudi e più volte aiutato gli altri compagni motivandoli durante le prove pratiche³⁰.

Valutato raggiunto un buon livello di autonomia nell'esecuzione delle manovre, il docente ha chiamato studenti di altra classe del biennio (d'ora in poi gruppo B) a interpretare l'esercito avversario, con l'obiettivo di mettere alla prova le capacità tattiche e organizzative dei compagni (d'ora innanzi gruppo A). Dotati di palline da tennis, gli studenti del gruppo B sono stati istruiti e divisi in ulteriori sottogruppi per simulare attacchi e imboscate all'insaputa del gruppo A. Schierato in campo aperto, dopo il prevedibile effetto sorpresa, l'allievo precedentemente designato a interpretare il leader attraverso il ruolo di centurione e distinguibile dagli altri per mezzo della *galea cristata*, ha impartito i comandi in lingua latina ai propri compagni, i quali hanno mostrato notevoli capacità di coordinazione respingendo, uno dopo l'altro, gli assalti simulati dal gruppo B. Ogni formazione creata dal gruppo A è stata studiata per fronteggiare attacchi provenienti da diversi punti del campo e gli scudi realizzati durante le ore laboratoriali sono stati adoperati in maniera efficace per contenere l'impatto delle palline da tennis lanciate dal gruppo B³¹. Al termine della battaglia simulata, il gruppo B si è congratulato con i compagni del gruppo A riservando loro un caloroso applauso. L'esperimento è stato ripetuto assegnando al gruppo A il compito di conquistare una bandiera difesa dal gruppo B sfruttando conoscenze ed esperienze acquisite.

Il quadro complessivo emerso dalla simulazione dello scontro è risultato soddisfacente tanto che, in occasione del termine dell'anno scolastico, gli studenti partecipanti al progetto sperimentale hanno replicato la medesima ricostruzione alla presenza di tutto l'Istituto (Figura 7).

Tutte le attività svolte hanno messo in luce le abilità del gruppo classe nella comunicazione e gestione delle informazioni, la disponibilità a collaborare con gli altri (*team work*) e a risolvere problemi attraverso la scelta condivisa di soluzioni valutate di volta in volta migliori (*problem solving*)³².

7. Forze dell'Ordine e tradizione militare romana

Ancora in tema di interdisciplinarietà, per documentare agli studenti quanto siano attuali nella pratica alcune conoscenze tattiche della tradizione militare romana, si è rivelato utile l'incontro organizzato tra la scuola e gli istruttori del reparto Mobile della Polizia di Stato. Messe a confronto le repliche storiche con le protezioni individuali degli agenti, gli esperti della Mobile hanno illustrato come alcune formazioni impiegate dai reparti in assetto antisommossa derivino direttamente dall'esperienza dei romani (Figura 8).

Questo appuntamento è stato inoltre l'occasione per rafforzare la collaborazione tra Istituzioni pubbliche nel campo delle conoscenze trasversali, in materia di Cittadinanza e Costituzione, su importanti temi di attualità: sicurezza e tutela dell'ordine pubblico; diritto a riunirsi e manifestare serenamente le proprie idee, in virtù delle norme fissate dal nostro Diritto.

²⁷ Durante questa operazione gli allievi ripetono a gran voce i principali ordini vocali impartiti dal docente in lingua latina (*incede, satis, defende*).

²⁸ *Acies duplex* = doppia linea difensiva statica; *castrum o orbis* = formazione difensiva circolare; *testudo* = formazione mobile serrata con tetto e pareti di scudi. Vd. in particolare Vegezio, *Epitome*, cit., I, XXVI 4-7.

²⁹ Vegezio, *Epitome*, cit., II, XVII 1-5.

³⁰ In queste occasioni si registra un crescente entusiasmo condiviso da tutti gli allievi a fronte della minore esternazione di imbarazzo personale e una maggiore consapevolezza del gruppo nelle capacità creative, organizzative ed esecutive.

³¹ Doveroso, seppur superfluo, sottolineare il momento goliardico e spensierato di tutti gli allievi partecipanti.

³² Vd. ancora le *Competenze chiave per l'apprendimento permanente 2018* cit., alla voce *soft skills*.

8. Conclusioni. Immergersi nel fenomeno studiato, a partire dagli oggetti

In epilogo a questo saggio preme ancora una volta sottolineare quanto il successo didattico degli studenti sia strettamente correlato alle buone pratiche didattiche già impiegate e all'utilizzo di tutte le nuove strategie che – per quanto, in prima battuta, possano apparire stravaganti e richiedano per l'insegnante costante aggiornamento di ricerca e notevole livello di competenze, preparazione e organizzazione (ma proprio questi ultimi sono tra i doveri degli Insegnanti!)³³ – consentono di avvicinare, motivare e appassionare i giovani allievi allo studio della Storia.

La sperimentazione di nuove modalità messe in atto in questo progetto prevede non il sacrificio di temi, argomenti e capitoli previsti nel libro di testo, bensì la riorganizzazione mirata di materiali e contenuti didattici delle lezioni svolte in classe aggiornando le proprie competenze e coinvolgendo, dove possibile, anche altre discipline; è necessario altresì arricchire gli argomenti storici trattati investendo tempo e risorse sulla *ricostruzione* degli eventi, soprattutto attraverso il contatto diretto con gli oggetti e *familiarizzazione* con gli stessi.

Nonostante la consapevolezza sempre più diffusa, soprattutto tra i nuovi insegnanti, che la Scuola non sia più esclusivamente "contenitore di saperi" ma "laboratorio dinamico delle conoscenze", la didattica della Storia, in particolare nella scuola Secondaria di I e II grado, diffida ancora delle attività sperimentali dinamiche e dimostrative. Eppure la Pedagogia impegnata nell'evoluzione degli stili dell'apprendimento propone da anni studi che confermano come al coinvolgimento attivo (come il partecipare e simulare esperienze reali) corrisponde una maggiore assimilazione e permanenza di ricordi nella memoria, rispetto allo stimolo passivo dato dall'apprendimento fondato principalmente su lettura e riflessione sacrificando i molteplici aspetti della *creatività*³⁴.

Supportata da risultati archeologici e da fonti storiche e iconografiche, l'ingresso della *living history* nella sfera scolastica rappresenta quindi molto altro che una distrazione spettacolare: essa si configura un efficace strumento educativo al servizio della didattica. In quest'ottica il docente svolge il cruciale compito di stimolare i ragazzi e la loro curiosità, guidando il gruppo classe in un viaggio nel tempo conferendo anima e realismo ai personaggi del passato a cui si intende ridare vita, soprattutto attraverso l'utilizzo dei manufatti. Volta a massimizzare il tempo della lezione, questa strategia ribalta l'ordine gerarchico degli stili di apprendimento: il testo scritto diventa ausilio didattico dell'esperienza dinamica che emerge e acquisisce ruolo trainante. Questo approccio ricalca oltre le *Indicazioni nazionali* anche le direttive della Commissione Europea sancite nel 1995 e confluite nel *Libro Bianco su Istruzione e Formazione. Insegnare e apprendere*³⁵.

Grazie all'opportunità di vivere esperienze immersive nella Storia, la capacità di «saper fare» richiesta agli studenti viene in tal modo perfezionata ad un livello alto, riscontrabile in ciascun allievo. Le diverse fasi del progetto, pratiche e cognitive, hanno contribuito a sviluppare negli allievi le diverse abilità (motorie-percettive, manuali, intellettuali e sociali) così come indicate nelle *Raccomandazioni* sull'apprendimento permanente redatte dal Parlamento Europeo e dal Consiglio nel 2008 e ancora nella nuova *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea* (22 maggio 2018)³⁶.

Difatti, ulteriore riprova della validità di questo approccio si desume dalle valutazioni finali degli studenti che hanno visto significativi miglioramenti rispetto a quelle del primo periodo didattico, tanto in Storia quanto in Letteratura e lingua latina.

³³ Questo in sostanza è il ruolo universale dell'«insegnante ricercatore» in L. Stenhouse, *Dalla scuola del programma alla scuola del curricolo*, Armando, Roma 1977; cfr. pure M. Dutto, *La ricerca degli insegnanti: una questione rimossa e una strada da riaprire*, in IRRSAE Sardegna, *Quale ricerca per gli IRRE*, IRRSAE Sardegna, Cagliari 2000. Cfr ancora la voce *ricerca* in G. Bertagna- P. Triani, *Dizionario di Didattica. Concetti e dimensioni operative* (Nuova ed.), Scholè, 2019.

³⁴ Si rimanda, tra gli altri, a J. Dewey, *Esperienza e educazione*, La Nuova Italia, 1993; L. Mortari, *Apprendere dall'esperienza*, Carocci Editore, Roma, 2004; per la crescente importanza della «creatività» vd., da ultimo, A. Giannelli, *Prefazione*, in Id., *Rivoluzionare la Scuola con gentilezza*, Guerini e Associati, Milano 2019, pp. 9-14.

³⁵ «La profonda trasformazione in corso del contesto scientifico e tecnico richiede dunque che nel suo rapporto con la conoscenza e l'azione l'individuo sia in grado, anche se non intende proseguire una carriera di ricercatore, di assimilare in un certo modo i valori dell'attività di ricerca: osservazione sistematica, curiosità e creatività intellettuali, sperimentazione pratica, cultura della cooperazione. Egli deve inoltre apprendere a pensare in termini di sistema e a situarsi come utilizzatore e cittadino nel contempo sia su un piano individuale che come membro di un gruppo» cit. p. 14 del documento.

³⁶ Si rimanda ai descrittori dell'*Allegato II* delle *Raccomandazioni 2008* per le voci «conoscenze», «abilità», «competenze»; cfr. le voci anche su Bertagna-Triani, *Dizionario di Didattica*, cit.; della *Raccomandazione 2018* si rimanda ai punti 7-8-9.

L'esperienza progettuale è stata valutata positivamente dagli studenti e i dati raccolti dal questionario finale somministrato a tutti i partecipanti confermano decisamente il potenziale di questo approccio didattico (domande e statistiche del Questionario sono consultabili in *Appendice*).

Tra gli obiettivi formativi specifici si evidenzia lo sviluppo di capacità e competenze critiche e descrittive legate all'analisi dell'evento storico: le esperienze dirette effettuate dagli studenti utilizzando riproduzioni moderne di manufatti dell'antichità hanno dato loro prove tangibili di come le fonti archeologiche offrano un significativo contributo nel sostenere, validare e completare quelle letterarie.

Questi esperimenti didattici – riassumibili con il fortunato neologismo di *Storia sperimentale*³⁷ – si prestano infine per fare comprendere quanto sia indispensabile l'approccio ampio alle fonti, con le quali lo storico, e con lui l'insegnante di Storia, è tenuto a instaurare relazioni in chiave critica e mai asservita.

Ferdinando Zamblera, PhD
Liceo Scientifico "Francesco VerCELLI" di Asti

Riferimenti bibliografici

Fonti

Appiano, *Delle guerre civili ed esterne dei Romani*, a cura di E. Gabba e Domenico Magnino, Utet, Torino ed. 2001

Cesare, *De bello gallico*, tr. F. Brindesi, Rizzoli, Milano ed. 2020

Polibio, *Storie*, a cura di D. Musti, tr. M. Mari, Rizzoli Milano ed. 2001

Livio, *Ab Urbe condita*, Rizzoli, Milano ed. 2002-2010

Vegezio, *Epitome rei militaris*, a cura di M. Formisano, Rizzoli, Milano ed. 2006

Cugisi P. (a cura di), *Corpus epistolarum latinarum papyris ostracis tabulis servatarum*, Firenze 1992-2002

Studi

Austin J.F., *Writers and Writing in the Roman Army at Dura-Europos*, tesi dottrale, University of Birmingham 2010 (consultabile on line <http://etheses.bham.ac.uk/id/eprint/895>).

Bertagna G. - Triani P. (curatori), *Dizionario di Didattica. Concetti e dimensioni operative* (Nuova ed.), Scholè, 2019.

Id., *Fare laboratorio. Scenari culturali ed esperienze di ricerca nelle scuole di secondo ciclo*, La Scuola 2012.

Bishop M.C., *The Gladius: The Roman Short Sword*, Osprey Publishing, Bloomsbury 2016.

Id., *The Pilum: The Roman Heavy Javelin*, Osprey Publishing, Bloomsbury 2017.

Id., *Roman Shields*, Osprey Publishing, Bloomsbury 2020.

Brizzi G., *Studi militari romani*, CLUEB, Bologna 1983.

Bowman A. – Thomas D., *The Vindolanda Writing Tablets (Tabulae Vindolandeses II)*, British Museum Press, London 1994.

Canestrelli G., *A Roma da Cartagine. La spada e lo scudo del legionario repubblicano*, Leg Edizioni, Gorizia 2021.

Cascarino G., *L'esercito romano. Armamento e organizzazione. Da Augusto ai Severi*, vol. II, Il Cerchio, Rimini 2008.

Casprini F., Saliola M., *Gladius regimen castrorum. Storia del gladio e del combattimento romano (Monarchia e Repubblica)*, Arbor Sapientie Editore, Roma 2020.

Castoldi M., *Didattica generale* (Nuova edizione riveduta e ampliata), Mondadori, Milano 2015.

Degni P., *Usi delle tavolette lignee e cerate nel mondo greco e romano*. Messina, Sicania 1998.

Dewey J., *Esperienza e educazione*, La Nuova Italia, 1993.

Dutto M., *La ricerca degli insegnanti: una questione rimossa e una strada da riaprire*, in IRRSAE Sardegna, *Quale ricerca per gli IRRE*, IRRSAE Sardegna, Cagliari 2000.

Feniello A. – Vanoli A., *Storia del Mediterraneo in 20 oggetti*, Laterza, Roma-Bari 2018.

Feugère M., *Gli eserciti di Roma. Dalla Repubblica alla tarda Antichità* (2019), Leg Edizioni, Gorizia 2021.

Gardini N., *Viva il latino. Storia e bellezza di una lingua inutile*, Garzanti, Milano 2016.

Giannelli A., (a cura di) *Rivoluzionare la Scuola con gentilezza*, Guerini e Associati, Milano 2019.

Giulierini P., *Stupor mundi. Storia del Mediterraneo in trenta oggetti*, Rizzoli, Milano 2021.

Guidi F., *Il mestiere delle armi. Le forze armate dell'antica Roma*, Mondadori, Milano 2011.

Marichal R., *L'écriture latine du I au VII Siècle: les sources*, «Scriptorium» 4 (1950), pp. 116-142.

Mastrogregori M. *L'idea della Storia Sperimentale*, Belfagor, vol. 58, no. 1, 2003.

Mathieu J.R., (a cura di) *Experimental Archaeology. Replicating Past Objects, Behaviours and Processes*, Oxford 2002.

Milan A., *Le forze armate nella Storia di Roma antica*, Jouvence, Roma 1993.

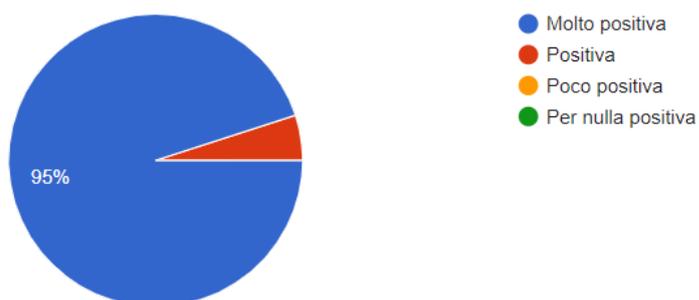
³⁷ Cfr. M. Mastrogregori, *L'idea della Storia Sperimentale*, Belfagor, vol. 58, n. 1, 2003, pp. 1-18.

- Mortari L., *Apprendere dall'esperienza*, Carocci Editore, Roma, 2004.
- Reynolds P.J., *The nature of experiment in archaeology*, in Harding A.F. (a cura di), *Experiment and Design: Archaeological Studies in Honor of John Coles*, Oxford 1999.
- Starace G., *Gli oggetti e la vita*, Donzelli, Roma 2013.
- Stenhouse L., *Dalla scuola del programma alla scuola del curricolo*, Armando, Roma 1977.
- Watson G.R., *The Roman Soldier*, Thames & Hudson, London 1969.
- Webster G., *The Roman Imperial Army*, Adam & Charles Black, London 1974.

Appendice

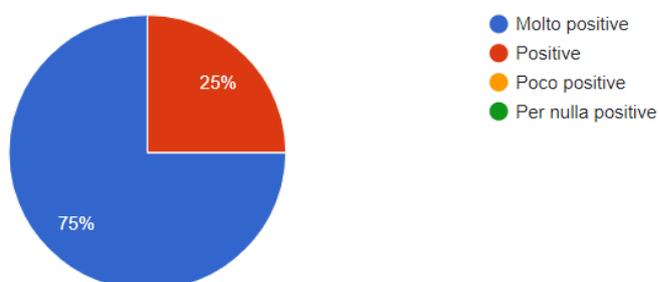
Come valuti l'esperienza svolta durante il Laboratorio sperimentale di Storia?

20 risposte



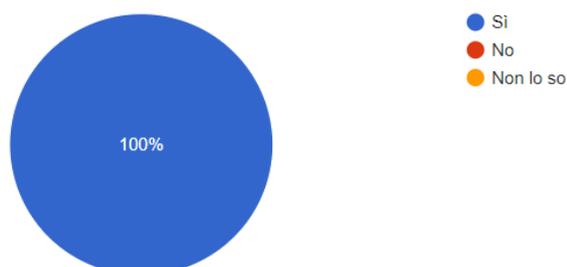
Come valuti le attività in campo aperto e le ricostruzioni delle principali formazioni tattiche dei romani in termini di esperienza?

20 risposte



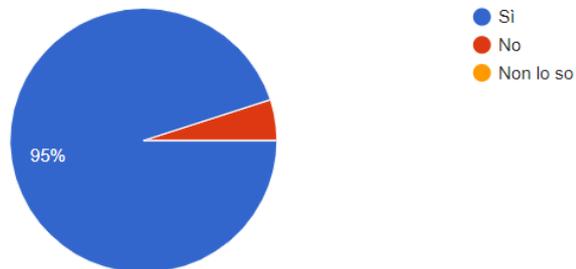
Avere visto e toccato con mano armi e armature del mondo antico ha contribuito a darti una percezione più chiara della sfera militare della civiltà romana?

20 risposte



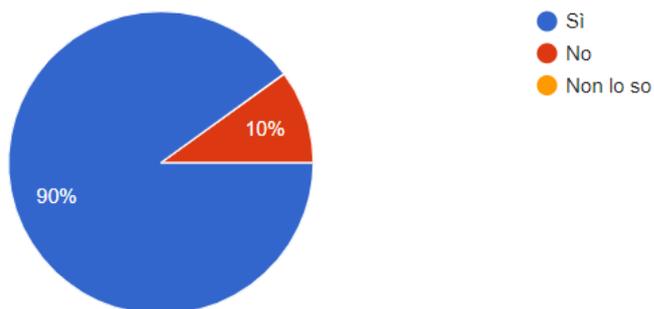
Avere visto e toccato con mano armi e armature del mondo antico ha contribuito a darti una percezione più chiara rispetto a quanto affrontato durante le ore di lezione mattutine?

20 risposte



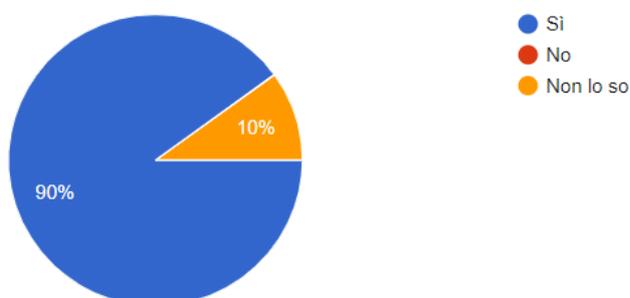
Gli esperimenti condotti per conoscere l'utilizzo di alcune armi (*pilum*, *scutum* e *gladius*) ti hanno aiutato nella comprensione di delle fonti antiche proposte?

20 risposte



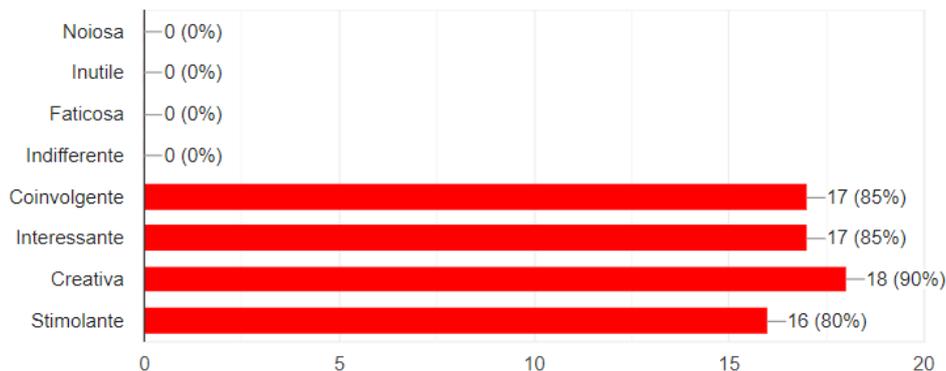
Pensi che attività sperimentali come questa possano essere utili anche nelle altre discipline?

20 risposte



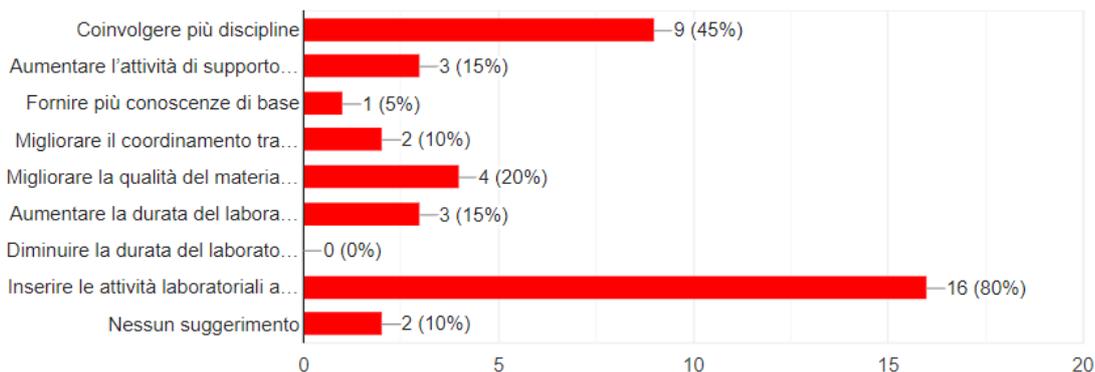
Esprimi anche più di una valutazione che rispecchi meglio la tua personale esperienza in questo laboratorio

20 risposte



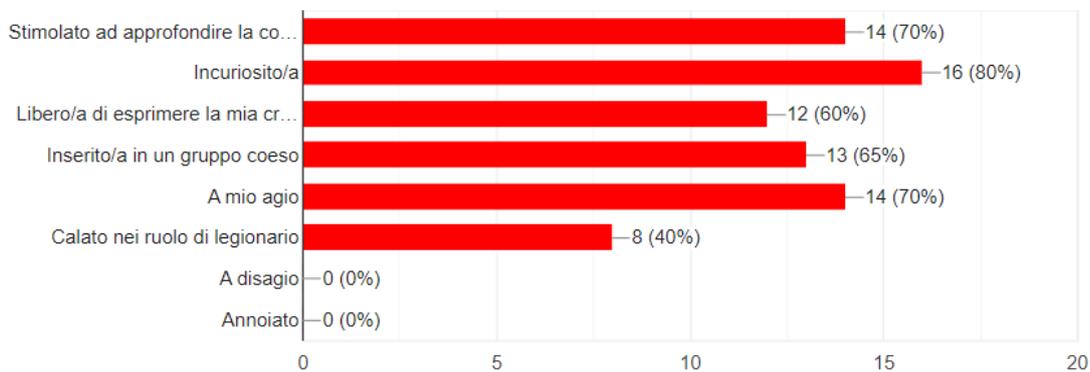
Indica eventuali suggerimenti per migliorare questo laboratorio.

20 risposte



Come ti sei sentito/a durante le attività di laboratorio?

20 risposte



Aggiungi un libero commento che mi aiuti a capire meglio i tuoi desideri scolastici.

6 risposte

Questo progetto è stato molto interessante poiché ha reso gli argomenti affrontati in classe ancora più coinvolgenti e interessanti!

è stata un'esperienza formativa che mi ha fatto interessare del mondo romano

Vorrei che fossero fatte cose simili anche in altre materie

è stata una bellissima attività

Studiare la storia utilizzando anche i testi di storici moderni (es. Bloch, Le Goff...) o vissuti all'epoca dei fatti studiati (es. Tacito parlando dei Romani) in modo da ottenere un punto di vista oggettivo e approfondito dei fatti e ottenere una visione della storia non solo ancora più interessante ma che permetta anche a noi studenti di padroneggiare la storia nella nostra vita di tutti i giorni, poiché il presente porta i segni di un passato che se non conosciuto toglie significato a ciò che è l'attualità.

L'utilizzo di ore in orario mattutino e il coinvolgimento di più discipline sarebbe il modo migliore per stimolare la voglia di imparare e andare a scuola